

La parola ai giovani: risultati di una ricerca partecipata sul benessere sociale

Daria Forlenza (Lumsa Università di Roma)

L'articolo intende indagare la percezione del benessere sociale e psicologico dei minori in un'area di diffuso benessere economico, mettendo in evidenza la relazione fra le forme di povertà immateriale, partecipazione e benessere dei minori.

Cosa mi fa stare bene? Cosa manca nel mio ambiente di vita? sono le domande di ricerca che sono state elaborate per enfatizzare la percezione che hanno i minori stessi del benessere nel loro ambiente di vita.

Comprendere la correlazione fra la percezione di cosa "ci" fa stare bene e una condizione di povertà immateriale, intesa come la mancanza di risorse psico-cognitive ed esperita in età evolutiva, è fondamentale per comprendere il rischio di maggiore o minore emarginazione sociale in età adulta (Migliorini, 2022).

Avere le risorse necessarie per affrontare uno stato di malessere dipende dallo sviluppo di quelle capacità (capabilites) che ci consentono di affrontare i periodi di stress e di "trarne vantaggio" senza sopperirvi (Sen, 2006; Vinje, 2016; Antonovsky, 1979); il benessere è un "processo" e non uno stato, che si compone di vari fattori, fra cui l'emotività, lo sviluppo personale e le relazioni interpersonali (Schalock, 2002). Lo studio delle forme di partecipazione o di non partecipazione alla vita sociale dei minori è importante per individuare la tendenza alla maggiore o minore esclusione dai processi decisionali e di autonomia di pensiero in età adulta. La mancata partecipazione ad attività ricreative/di partecipazione attiva è una forma di povertà immateriale multidimensionale (Sen, 2006): nella costruzione del progetto di vita è fondamentale collocare la persona nel proprio "ambiente di vita" nella trama delle sue relazioni in un contesto spazio-temporale chiaro che consideri la dimensione esperienziale e la significatività esistenziale (Friso et al, 2017). Se un minore non è capace di «immaginare» un futuro, si materializza il rischio di vivere un eterno presente («presentificazione degli orizzonti»).

Il metodo partecipato consente di dare spazio alla visione dei giovani e alle percezioni che non possono facilmente emergere dalle analisi sociostatistiche. Attraverso l'attività del Photovoice, gruppi di minori fra i 9 e i 13 anni sono stati coinvolti in attività per raccontare il benessere nel proprio ambiente di vita attraverso le foto: inoltre, nell'interazione partecipata della Referenzgruppe, quale gruppo di ascolto reciproco e di condivisione, sono stati coinvolti tre giovani e tre adulti.

Nell'interazione partecipata si è discusso dell'importanza dei servizi di salute mentale nelle scuole :

a) se lo psicoterapeuta è il professore o la professoressa, è molto più difficile condividere le proprie emozioni per via del ruolo che ha il professore/professoressa nell'elaborazione dei giudizi scolastici. Da qui scaturisce la domanda, il counselling psicologico è davvero una prima opportunità di partecipazione in base a quali imperativi relazionali?

b) Ciò che emerge inoltre, come dato rilevante, è la questione del tempo: la sensazione di non avere tempo, tempo libero e uno spazio sicuro in cui parlare di temi come il benessere.

c) Infine, la partecipazione ad un'attività ha un impatto sulle modalità di "stare bene" da soli e in comunità e ancora oggi, la mancanza di possibilità materiali e le decisioni familiari sono determinanti nella gestione del tempo libero.

Ulteriori spunti di ricerca riguardano l'attivazione della rete di fronteggiamento sociale per il benessere della comunità: dobbiamo immaginare cosa possiamo fornire, quali opportunità di benessere per i giovani?". Nella dimensione della rete, nelle scuole è importante valutare la creazione di spazi di condivisione per favorire lo sviluppo di competenze socio-cognitive e di riflessività dei minori e che vi sia una rete di benessere che coinvolga anche le attività in ambiti extra-scolastici. Alcuni punti critici: La ricerca partecipata prevede un bottom-up process e le domande di ricerca dovrebbe essere sviluppate dai minori stessi, come produrre le domande a partire dai loro bisogni? Importante aspetto è la valutazione dei progetti che riguardano i minori nell'evoluzione temporale per capire l'efficacia del grado di soddisfazione da parte dei minori delle iniziative.

Vinje HF, Langeland E, Bull T. 2016. Aaron Antonovsky's Development of Salutogenesis, 1979 to 1994. The Handbook of Salutogenesis, Cham (CH): Springer; 2017

Migliorini L., Romoli V., Cardinali P. 2022. «Tra benessere e povertà. La genitorialità nei primi mille giorni», Psicologia clinica dello sviluppo, Fascicolo 3. (doi: 10.1449/103819)

Schalock R.L. Verdugo, M.A. 2002. Handbook on Quality of Life for Human Service Practitioners, American Association on Mental Retardation Washington, DC

Sen A. 2006. Scelta, benessere, equità Il Mulino, Bologna

Friso V., Visentin S. 2019 «Oltre la vulnerabilità e la marginalità: quando un progetto di vita costruisce opportunità generative» in La rete di relazioni a sostegno della didattica per l'inclusione, pp 74-102, Franco Angeli.

* I risultati qui presentati sono una riflessione tratta dall'autrice rispetto al lavoro di ricerca "Il mondo della vita di bambini/e in Alto Adige: una ricerca partecipativa", elaborato per conto del Centro di Competenza Politiche Sociali e Lavoro Sociale della Libera Università di Bolzano.